

Permangono forti ostilità nel Congresso

La prossima settimana sarà decisiva per la conclusione del SALT

L'incontro Carter-Breznev forse a Stoccolma - In Cina apparecchiature di sorveglianza del territorio sovietico?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Entro la prossima settimana sarà annunciato se, quando e dove Carter e Breznev firmeranno l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche. Il colloquio di giovedì sera tra il segretario di Stato americano Vance e l'ambasciatore dell'Urss Dobrynin è stato importante ma non decisivo.

Il tema è stato indicato come possibile dallo stesso primo ministro svedese dopo il suo incontro dell'altro ieri con il vice-presidente Mondale. Gli americani avrebbero infatti accettato al desiderio sovietico di evitare al loro leader un lungo viaggio e un soggiorno faticoso negli Stati Uniti per quanto, per ragioni di reciprocità, l'incontro avrebbe dovuto aver luogo a Washington o in un'altra città americana.

Non sembra che le assicurazioni di Carter abbiano convinto i senatori ostili per cui si prevede che in sede di ratifica si avrà una lunga e aspra battaglia nel corso della quale l'abilità e il credito dell'amministrazione potrebbero essere sottoposti a prove assai dure. Il centro della controversia in America rimane la verificabilità del rispetto degli accordi da parte dell'Urss. La campagna di ostilità parte dalla perdita del sistema elettronico di controllo installato in Iran.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Aspra polemica per l'interferenza elettorale dell'ex-capo della polizia inglese dopo che questi aveva attaccato, con toni inauditi, i diritti sindacali e l'interferenza delle organizzazioni dei lavoratori e del governo laburista.

Sir Robert Mark, che fino a due anni fa ricopriva la più alta carica delle forze di sicurezza, ha affermato che i sindacati inglesi godono di un eccessivo grado di immunità nei confronti della legge. In un articolo scritto per l'ebdomadario Security Gazette, Mark continua: «Non solo i sindacati fruiscono di un alto grado di immunità rispetto alla legge, ma in ogni situazione nella quale la legge non li sostiene, il governo — che, a seconda delle opinioni, è il loro socio o fanfottino — dichiara la propria intenzione di modificare la legge a loro favore. Tutto questo non è dissimile dal modo in cui il partito dei lavoratori nazional-socialista in Germania conquistò il controllo assoluto dello Stato tra il 1930 e il 1938».

Mark mette poi in guardia contro il pericolo che in Inghilterra «il socialismo stia cambiando irreversibilmente la natura della nostra società». Per la notorietà del personaggio, queste dichiarazioni costituiscono un intervento politico di certo peso. Da quando si è ritirato dal servizio attivo, Mark continua ad operare a livello internazionale agendo come consulente di vari governi (ad esempio l'Australia) in materia di legge e ordine, riorganizzazione delle forze di polizia, terrorismo e antiterrorismo.

Il primo ministro Callaghan giovedì, ha reagito con calma, ma con molta fermezza, definendo l'iniziativa di Mark come «opinioni personali», magari esagerate. Tuttavia, «sarebbe errato — ha detto Callaghan — permettere alla polizia di dettare la linea che noi prendiamo riguardo alla libertà o ai nostri rapporti reciproci».

Anche i conservatori si sono dissociati da Mark. Il loro portavoce, Whitelaw, ha cercato di ridimensionare l'episodio entro i confini di un giudizio privato. C'è l'impressione che il troppo pesante intervento di Mark possa aver imbarazzato anche l'opposizione conservatrice, che pure, nel suo manifesto elettorale, non risparmia le critiche al governo laburista sul terreno della legge e dell'ordine.

L'esponente liberale Ross è stato il più esplicito contro Mark: «Sciocchezze... E' ridicolo che voglia erigersi in questo modo a tutore del costume e della morale». Comunque, la vicenda di cui si è fatto protagonista Mark può non essere del tutto casuale o isolata. Appena dieci giorni orsono, infatti, in apertura di campagna elettorale, l'attuale capo della polizia, McNeice, aveva a sua volta avanzato in termini assai decisi una richiesta di carattere politico. Ossia, aveva rivendicato la reintegrazione della pena capitale per i delitti del terrorismo sulla scia della recente ripresa di attività criminale da parte di chi si nasconde sotto l'etichetta dell'IRA. Dopo una lunga campagna condotta dal laburismo, la pena di morte venne finalmente abolita in Gran Bretagna a metà degli anni '60. Anche il capo della polizia nord-irlandese, Newman, dopo l'uccisione di quattro poliziotti lunedì scorso, aveva avanzato l'istanza della pena di morte come deterrente contro il terrorismo. A parte le questioni specifiche a cui si riferiscono questi vari interventi, rimane il fatto — rilevato da molti osservatori — che mai come in occasione di queste elezioni generali in Gran Bretagna i portavoce più alti della polizia sono entrati in scena con un ruolo politico più scoperto e più marcato che in passato.

Un'analisi sovietica

Gli Stati europei più aperti degli USA sulla distensione

MOSCA — Tra i due centri del mondo capitalistico — gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa occidentale — si sono venute delineando nella pratica, sul tema della distensione, differenze di atteggiamento significative. Lo afferma, in un ampio articolo apparso su «USA, economia, politica, ideologia», Yuri Davydov, il quale aggiunge che nella politica estera dei secondi pesano, accanto alle posizioni di classe, «i fattori oggettivi» come le difficoltà economiche, l'inquietudine dell'opinione pubblica per la saturazione delle armi di sterminio, l'esperienza storica e altre considerazioni.

Davidov passa in rassegna queste differenze, sottolineando in particolare: 1) «un punto di vista più ragionevole, più realistico degli europei nei confronti dell'URSS e degli altri paesi della comunità socialista per quanto riguarda la distensione»; 2) il sostegno, da sempre, degli europei all'idea di una «distensione militare», come occasione per far assumere al vecchio continente un ruolo di «terza potenza», più consona ai suoi interessi; 3) l'opposizione diffusa alla strategia americana che punta a fare dell'Europa il terreno principale di un eventuale conflitto nucleare; 4) la ricerca di una cooperazione economica sempre più estesa con l'URSS e con gli altri paesi dell'est; 5) riserve più o meno esplicite verso l'uso della «carta cinese» in funzione antisovietica.

All'origine di questa maggior «costruttività e realismo» dell'Europa, sono, secondo Davydov, «considerazioni di varia indole, tra le quali e l'influenza considerevolmente grande che hanno, sulla formazione della politica di una serie di Stati, le forze di sinistra, soprattutto i partiti che mantengono un atteggiamento di principio, ma anche i socialdemocratici, che di fronte alle oscillazioni e alle incongruenze degli Stati Uniti esortano a intervenire più energicamente in appoggio alla distensione».

«Si può affermare con tutta certezza — conclude lo scrittore sovietico — che uno sviluppo degli avvenimenti nel senso del rafforzamento e dell'allargamento del processo di distensione risponderebbe agli interessi dei popoli dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti, dell'URSS, degli altri paesi socialisti e di tutti i popoli del mondo».

Lo riferisce la radio iraniana

Scontri nel Kurdistan: cinque morti e 50 feriti

TEHERAN — Cinque persone sono morte e cinquanta sono rimaste ferite in incidenti scoppiati ieri a Nakhadeh, nel Kurdistan iraniano, in occasione dell'apertura di una sede del partito democratico curdo. Alcuni scontri hanno aperto il fuoco tra la «olla dando inizio a scontri che — a quanto ha riferito la radio iraniana — al calar della notte ancora proseguivano. Sul posto si è recato il governatore generale dell'Azerbaigian occidentale.

Nell'Iran meridionale, circa diecimila manifestanti hanno assalito sempre ieri una sede dei «feddayin» ad Abadan, un grande centro petrolifero a 600 chilometri a sud ovest di Teheran. Fonti attendibili riferiscono che sarebbero stati sparati colpi d'arma da fuoco e numerose persone sono state ferite. Inoltre una trentina di «feddayin» sarebbero stati arrestati e condotti al «comitato islamico» locale. In precedenza i manifestanti avevano assalito il municipio davanti al quale da 14 giorni sostavano numerosi intellettuali in un «sit in» di protesta.

E' la prima volta che il movimento dei «feddayin» subisce un attacco di queste proporzioni dopo la rivoluzione. L'episodio di ieri segue di 24 ore un discorso di Khomeini che da Qom si era interrogato sul significato della partecipazione del non credente alle manifestazioni di solidarietà con l'ayatollah Taleghani.

Graziati in URSS cinque direttori

MOSCA — Cinque ebrei sovietici condannati otto anni fa in relazione ad un tentativo di dirottamento aereo a Leningrado hanno ottenuto la grazia dal presidente Breznev. L'annuncio è stato dato da uno dei cinque, Volf Zalmanson, che era stato condannato a dieci anni. Zalmanson ha detto in una telefonata da Riga che lui ed altri tre del gruppo sono stati liberati negli ultimi giorni. Il quinto si trovava a Leningrado. Zalmanson ha detto che due delle persone liberate hanno già i visti di uscita e altri due dovrebbero riceverli domani.

Terrorista dei «Grapo» ucciso a Madrid

MADRID — Uno dei principali dirigenti dell'organizzazione estremista Grapo, Delgado Codex, è stato ucciso in un sparatoria con alcuni agenti di polizia che si accingevano ad arrestarlo. Delgado Codex era uno dei terroristi più ricercati di Spagna e la sua fotografia era stata affissa sui muri di Madrid. Capo della «sezione tecnica» del Grapo, Delgado Codex sarebbe stato infatti il «cervello» delle principali operazioni terroristiche compiute dal movimento contro gli agenti di polizia a Madrid e a Barcellona. La polizia era riuscita a localizzare Delgado Codex in una casa a Madrid.

Alberto Jacoviello

Nell'imminenza del voto del 3 maggio

Interferenze elettorali della polizia inglese

Polemiche per il violentissimo attacco di sir Robert Mark ai sindacati — Altre inquietanti dichiarazioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Aspra polemica per l'interferenza elettorale dell'ex-capo della polizia inglese dopo che questi aveva attaccato, con toni inauditi, i diritti sindacali e l'interferenza delle organizzazioni dei lavoratori e del governo laburista.

Sir Robert Mark, che fino a due anni fa ricopriva la più alta carica delle forze di sicurezza, ha affermato che i sindacati inglesi godono di un eccessivo grado di immunità nei confronti della legge. In un articolo scritto per l'ebdomadario Security Gazette, Mark continua: «Non solo i sindacati fruiscono di un alto grado di immunità rispetto alla legge, ma in ogni situazione nella quale la legge non li sostiene, il governo — che, a seconda delle opinioni, è il loro socio o fanfottino — dichiara la propria intenzione di modificare la legge a loro favore. Tutto questo non è dissimile dal modo in cui il partito dei lavoratori nazional-socialista in Germania conquistò il controllo assoluto dello Stato tra il 1930 e il 1938».

Mark mette poi in guardia contro il pericolo che in Inghilterra «il socialismo stia cambiando irreversibilmente la natura della nostra società». Per la notorietà del personaggio, queste dichiarazioni costituiscono un intervento politico di certo peso. Da quando si è ritirato dal servizio attivo, Mark continua ad operare a livello internazionale agendo come consulente di vari governi (ad esempio l'Australia) in materia di legge e ordine, riorganizzazione delle forze di polizia, terrorismo e antiterrorismo.

Ma la situazione resta assai tesa

Sbloccato nel Libano il comando dell'ONU

Israele si dichiara in favore dei secessionisti - La condanna di Waldheim - Scontato esito del referendum di Sadat

Dal nostro corrispondente

BEIRUT — Dopo un nuovo scontro verificatosi la scorsa notte a Beit Yahoun fra i soldati irlandesi delle Nazioni Unite e i miliziani secessionisti del maggior Haddad, una relativa, ma sempre precaria, calma è tornata ieri nel Libano meridionale. Nel pomeriggio, infatti, le milizie del maggior Haddad hanno tolto il blocco al comando amministrativo dei «caschi blu» di Nakura, ed un gruppo di soldati norvegesi, che era rimasto isolato in territorio israeliano, ha potuto far ritorno alla sua base. Ciò è avvenuto grazie alle pressioni esercitate su Haddad da Israele, dopo che unanime era stata, in Libano e fuori, la condanna per il proclama secessionista del maggiore (anche gli Stati Uniti hanno espresso la loro riprovazione) e dopo che il segretario dell'ONU Waldheim aveva definito gli ultimi avvenimenti come «un rinnovato e grave deterioramento della situazione del Medio Oriente nel suo complesso».

Ciò non vuol dire, naturalmente, che Tel Aviv abbia rinunciato a sostenere il suo «proletto»: lo conferma una smaccata dichiarazione del ministro della difesa Ezer Weizman, il quale ha definito ieri il maggiore secessionista «un vero patriota», aggiungendo: «Non v'è dubbio che c'è molto in comune tra le aspirazioni di Haddad e le nostre».

Gli ha fatto da degno riscontro un'altra dichiarazione di Camille Chamoun, uno dei massimi dirigenti della destra libanese, il quale ha detto che Haddad «non è un traditore» ed ha rivolto gratuite accuse ai «caschi blu». Ieri per la prima volta dopo quattro giorni si è registrata anche una pausa nei bombardamenti di artiglieria cui le milizie di Haddad e gli israeliani hanno sottoposto la città di Tiro e i suoi dintorni, tenuti dai palestinesi e dalle forze progressiste libanesi; tuttavia gran parte della popolazione ha lasciato l'abitato per timore che il cannoneggiamento riprenda.

In Egitto intanto sono stati resi noti i risultati — del tutto scontati — del referendum voluto da Sadat per legittimare la pace separata con Israele: le cifre ufficiali danno il 99,95% di «sì». Tuttavia non è stato reso noto fino a questo momento quanti siano stati effettivamente i votanti. L'attentato dinamitardo compiuto l'altro ieri alle poste centrali del Cairo e che ha causato un morto e quattro feriti è stato ieri rivendicato da un gruppuscolo che si definisce «Aquila della rivoluzione palestinese». Si tratta di un gruppo, autore di recenti azioni terroristiche a Liegi e Parigi, che non ha alcun rapporto con l'OLP.

Leonid Breznev sui rapporti fra l'URSS e l'Afghanistan

MOSCA — Intervengono ieri ad una riunione del presidium del Soviet supremo, in occasione della ratifica del trattato di amicizia e cooperazione sovietico-afghano del dicembre scorso, Leonid Breznev si è richiamato al messaggio rivolto 60 anni fa da Lenin «all'indipendente popolo afgano liberatosi dagli schiavisti stranieri» dichiarando che il trattato odierno «costituisce un'evoluzione concreta nelle condizioni attuali dei buoni principi personalmente affermati da Lenin per lo sviluppo dei rapporti sovietico-afghani». Breznev ha affermato che «l'URSS rimarrà sempre il primo amico dell'Afghanistan» e che «la creazione di un potere democratico popolare in Afghanistan» (nell'aprile dell'anno scorso, nel silenzio dei rapporti sovietico-afghani) ha aperto «nuovi orizzonti alle relazioni» fra i due Paesi. Il leader sovietico ha anche tenuto a dichiarare che il trattato URSS-Afghanistan «rafforza la distensione nel suo complesso, non è diretto contro alcun altro Paese e non interviene nei legittimi interessi di altre nazioni».

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO. Facile da guidare, Visa è l'unica ad avere i comandi centralizzati in un cilindro a sinistra del volante: il satellite. Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: Luci, segnalatori, tergicristalli. Citroën Visa. Meno di 3,70 m. di macchina, pensati in grande: 5 porte, capacità di carico fino a 674 dm³, riscaldamento e aerazione, regolabili anche nei sedili posteriori. A scelta: Visa Special e Club, con motore da 652 cm³, e Visa Super, con motore da 1124 cm³. LA PRIMA VETTURA AL MONDO DI SERIE CON ACCENSIONE ELETTRONICA INTEGRALE. 652 cc. CITROËN preferisce TOTAL